

per la quale troverete delle grazie solo sotto il dolce scettro dell'Austria, ritroverete la bramata quiete e prosperità.

Sotto questo bel cielo, in questo paese delizioso, nella civilizzazione che vi distingue e fra le ricchezze che vi circondano, i nobili sentimenti ed i dettami della nazione devono prevalere e trovare numerosi difensori. Me ne darete la prova, col vostro contegno onde io non abbia a pentirmi di quanto vi ho concesso e possa giustificare il mio procedere davanti Iddio ed al mio Sovrano.

Dal mio Quartiere General di Treviso 19 Giugno 1848.

*Il Tenente Maresciallo WELDEN.*

14 Luglio.

**Viva l'Italia!**

IL PRESIDENTE DEL COMITATO PROVVISORIO  
DISTRETTUALE DI MIRANO.

*Da Venezia li 14 Giugno 1848.*

*Al Popolo di Mirano, Cittadini e Fratelli!*

Dopo il misterioso abbandono alla invasione nemica della Città dipartimentale, ci giugneano questa mattina a Mirano per via ufficiale e privata le più fauste e brillanti notizie. L'Austriaco non solo non era entrato a Padova, ma partiva anzi frettoloso da Vicenza per alla volta dell'Adige onde riparare ad una mossa decisiva di cui il minacciava la prode armata del re guerriero.

Rianimato per queste notizie il vostro entusiasmo e fra le dimostrazioni di gioia che meco voleste divise, io mi dipartiva da Voi per brevi momenti, e giugneva a Venezia.

Ma che? due ore e non più trascorsero, che l'arrivo di alcuni colleghi, e di ben molti Miranesi mi porge il malaugurato annunzio che sareileghe orde di sgherri austriaci si spargono per le nostre contrade, e penetrarono anzi a Mirano. Quale sia, e quanta la mia sorpresa, quale e quanto il mio corruccio, lascio a Voi generosi fratelli, il farne sentenza!

Qual padre ai figli, fratello ed amico agli amici e fratelli, io trovo stretto dovere e potente bisogno al dilaniato mio cuore il volgere a voi alcune parole. La visita d'un assassino per quanto corta ella sia, la è pur sempre fatale e tremenda, e come non lo dovrà essere quella di belve rapaci, di mostri inumani, d'austriaci manigoldi? Ma nella grave sventura egli è pure conforto ad anime Italiane il sapere, che passeggera soltanto è l'invasione degli Austriaci, che in breve saranno confinati e per sempre ai loro burroni, ch'è questo l'ultimo infausto saluto al sole d'Italia: No, il giardino di natura, dall'amore d'indipendenza illustrato, dal